

Lo sport dei Gheddafini in vacanza? Il lancio delle bottiglie (di champagne)

Una supervilla affittata a 150 mila euro al mese. Diecimila euro spesi a notte, con ostriche, birra e tequila. Poi le solite risse. E le corse in Ferrari... Vita (e opere) dei due figli minori di Muammar. Che in Costa Smeralda stanno lasciando il segno. Negativo.

di ROBERTO RIZZO

Tore Corra è uno paziente. Ma a tutto c'è un limite. Così è andato dai gorilla che stavano di guardia fuori dalla casa e gli ha detto: «O quelli la smettono altrimenti prendo il fucile e gli do la caccia. Capito?». Il bar Chiuaua, sulla statale a duecento metri dall'ingresso di Porto Cervo, è un buon punto d'osservazione. È attaccato alla stazione di servizio con autolavaggio, passaggio obbligato per tutti i vip della Costa Smeralda che qui portano a rifornire e lucidare i loro macchinoni. Ogni pomeriggio, verso le sette, si fermano due Ferrari, una 360 rossa con targa tedesca e una 550 «Barchetta» blu metallizzata. Sono le auto di Hannibal, 26 anni, e Moutassem, 28. Gheddafi, i figli più giovani del Colonnello Muammar padre-padrone della Libia. La rossa è di Hannibal (l'altro modello dello stesso colore che gira da queste parti è guidata da Paolo Berlusconi), la blu di Moutassem. È a loro due che Tore Corra «metterebbe volentieri le mani al collo», come dice ancora il barista del Chiuaua. Corra è il giardiniere della villa che i due rampolli

Gheddafi hanno preso in affitto per l'estate a La Celvia, la zona più chic di Porto Cervo. Tra i passatempo preferiti di Hannibal pare ci sia il lancio delle bottiglie. Quelle di champagne, vuote, che dal salotto finiscono direttamente in giardino passando dalla finestra. E i cocci sono di Tore che al mattino pulisce.

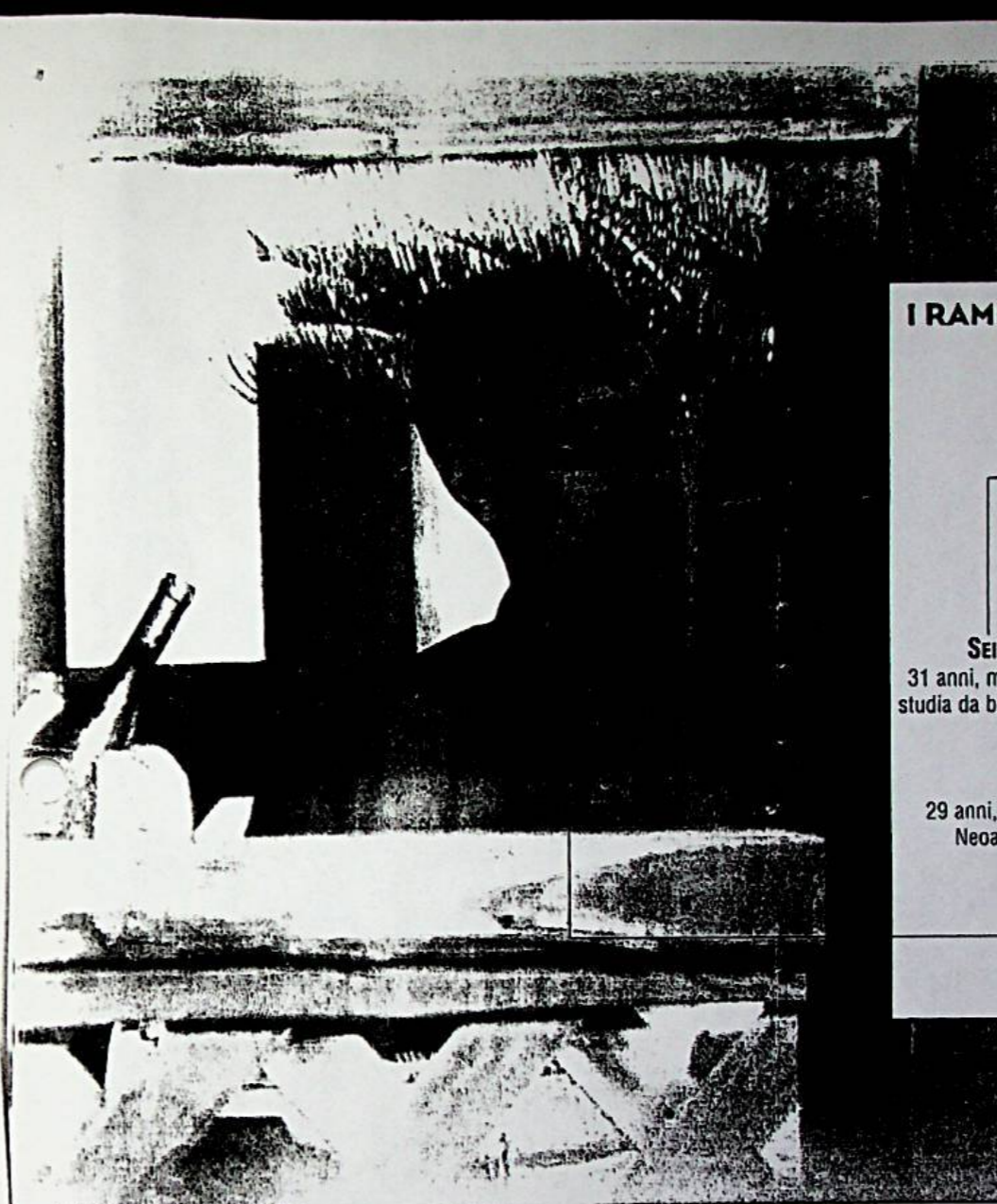
Se Saadi il calciatore si allena con il Perugia, Seif studia da banchiere e Aicha, «la Schiffer di Libia», vive tra Londra e Tripoli, Hannibal e Moutassem sono i mondani di casa Gheddafi e inguaribili habitués della vacanza in Costa Smeralda. Sinceramente innamorati di questi luoghi. Peccato che qui nessuno ami loro.

Quest'anno, poi, non gliene va bene una. A iniziare dalla casa. Per affittarla, da metà luglio a fine agosto, i due fratelli devono sborsare centocinquanta mila euro. Ed è pure scomoda. «La spiaggia privata è grande quanto un fazzoletto», si lamenta Moutassem. E, questo sì che è uno scandalo, «non c'è nemmeno la banchina per l'attracco della barca», aggiunge Isabella Orsini, attricetta «fidanzata



da otto mesi» di Moutassem.

Moutassem, lo chiamano il «dotto», sotto il pergolato del Pepper disco-sushi-restaurant mangia un'ostrica dietro l'altra sorseggiando birra Corona: «La bevo perché contiene proteine», spiega. In seconda serata passerà alla tequila, il suo drink preferito. Moutassem è rilassato perché ha momentaneamente rispedito a casa il turbolento Hannibal. Che, non contento di aver fatto bandire per l'eternità la famiglia Gheddafi dal Billionaire di Briatore a causa di una gazzarra scoppiata lo scorso anno per questioni di parcheggio, quest'estate ha scatenato una rissa al Cala di Volpe, l'hotel superlusso di Tom Barrack, il nuovo proprietario della Costa Smeralda. L'uomo sbagliato a cui



pestare i piedi. Sta di fatto che Hannibal ha attaccato briga con un componente del gruppo Kool & the Gang, storica band americana della disco anni '70, che gli avrebbe augurato di «far la fine dei figli di Saddam Hussein». Spintoni e cazzotti a bordo piscina. Ha avuto la meglio Hannibal grazie al suo miniesercito, un mix di bodyguard romane e libiche. Ma, anche con il Cala di Volpe, i Gheddafi hanno chiuso.

Per colpa di Moutassem l'ingresso è a rischio al Sottovento, altro celebre ritrovo della zona. «Il dottore spende anche diecimila euro a volta ma è un vero piantagrane», dice Alberto Verona, il titolare. «Pretende sempre il "tavolo barocco", il migliore del locale. Se lo trova occupato sono guai. Ed è un

problema se, la stessa sera, vengano sia lui che l'Aga Khan. Si guardano in cagnesco tutto il tempo».

Moutassem non ama farsi pubblicità. Soprattutto non ama farsi fotografare. In maggio diede ordine alle sue guardie del corpo di picchiare alcuni fotografi che lo avevano sorpreso in un ristorante di Fregene. Da allora i paparazzi gli stanno alla larga. Eppure Moutassem non passa inosservato. Si muove seguito da un vero corteo. Dietro alla Ferrari ci sono due Mercedes scure con i gorilla e una volante della polizia che più che proteggerlo dovrebbe servire a limitare le scorribande del giovanotto.

Nel girovagare notturno dei Gheddafi, tappa fissa è il porto vecchio di Porto Cervo dove è attrac-

I RAMPOLLI DEL COLONNELLO



SEIF
31 anni, manager, studia da banchiere.

AICHA
25 anni, la Schiffer di Libia.

SAADI
29 anni, ingegnere. Neoacquisto del Perugia.

HANNIBAL
26 anni, il più «vivace» dei fratelli.

MOUTASSEM
28 anni, chiamato «il dottore».

Un amore italiano. Moutassem Gheddafi con la fidanzata, da otto mesi, Isabella Orsini.

cato l'*Ineke IV*, yacht battente bandiera portoghese noleggiato per diecimila euro alla settimana da Moutassem che quest'anno ha deciso di lasciare il timone a gente di mestiere dopo che, due estati fa, a bordo del suo yacht *Che Guevara*, causò danni per trentamila euro.

Moutassem sale a bordo con il suo codazzo. I peones della Costa Smeralda passeggiano sulla banchina e guardano affascinati oltre il muro delle bodyguard. «Ma a cosa servono, chi li tocca quelli lì?», si chiede un marinaio dello *Shooting Star*, il panfilo ormeggiato accanto. Già, chi li tocca quelli lì? Più che altro, da queste parti, sperano che siano quelli lì a non toccare. Ogni volta che lo fanno, distruggono qualcosa. ■